

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	L. 44 00	L. 23 00	L. 12 00

ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PREZZO D'INSEZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	L. 7 00
AVVISI — Per due o tre inserzioni	L. 1 45
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

LA VIA-CROCE DELL' ESULE

PRIMA STAZIONE.

MONACO

Ne sutor ultra crepidam.

Tra poco parto; prima di lasciare il territorio francese, invio al cittadino Dufraisse questo mio memorandum accompagnato dal mio perdono.

Cittadino Dufraisse, malgrado i torti che ho da rimproverarvi, malgrado le ingiustizie che avete commesse contro di me, malgrado le misure odiose di cui mi avete fatto segno, voglio illuminarvi perchè per l'avvenire non abbiate ad incespicare su quel letto gesuiticamente roseo, sul quale vi hanno adagiato i falsi liberati.

Cittadino Dufraisse, o il potere vi offusca, o l'ignoranza delle cose vi acceca. Scusate la mia franchezza; ma è virtù del vero liberale, dell'uomo insofferente di ogni tirannia, sia pur dessa ricoperta del paludamento repubblicano, è virtù, dico, del vero liberale di chiamar le cose col loro nome e di farsi a fronte alta accusatore dei pubblici abusi e delle pubbliche ipocrisie.

Cittadino prefetto, scrittore illustre, già proscritto dall'impero, voi avete preso a perseguire un partito sul quale avreste dovuto appoggiarvi; vi appoggiate sur un partito che avreste dovuto non perseguire, ma disprezzare.

Voi conoscete da poco tempo la nostra città; tra noi e voi è la muraglia della China innalzata a bello studio da quel

partito, che in cuore sospira l'impero e di fuori si atteggiava a tenerezza per le idee repubblicane.

Quel partito, che ora vi incita alle proscrizioni, è un partito nemico a voi ed a noi, e noi lo denunziamo alla vostra giustizia ed al disprezzo del pubblico.

Cittadino Dufraisse, ne volete una prova? Eccovela.

Voi foste esule, e questo è un titolo d'onore per voi, come è un titolo d'onore per coloro che ora, lungi dalla patria, aspettano non già che grazia sia fatta, ma che giustizia sia resa. Cittadino, se i venti della sorte vi avessero portato tra di noi sotto l'impero, se, attratto da questo bel cielo, da questo mite clima, avreste udite delle voci insolenti sollevarsi contro la vostra persona, avreste letto sur un giornale che il pudore mi vieta di nominare, e che si finge vostro amico, avreste letto sul vostro conto, come ora li scrivono sul vostro, mille improprietà e mille ingiurie.

L'impero vi avrebbe perseguito in mille maniere, come ora perseguita noi, ed una turba d'insolenti, straniera a questo paese e che ha la fronte di chiamare stranieri noi che sotto questo cielo siamo nati, cresciuti, ed educati, questa turba insolente non vi avrebbe lasciato posa nè pace, vi avrebbe denunziato alle ire napoleonide, e per mezzo del suo organo ben noto, vi avrebbe tracciata la via di Caienna e di Lambessa.

Ma contro i delatori sarebbe sorto un forte partito a difendervi, sarebbe sorto l'intero paese, saremmo sorti noi, cittadino Dufraisse. Sì noi, che abbiamo sempre sdegnate le blandizie dell'impero, come voi ne avete fuggiti i rigori. Noi vi

avremmo fatto scudo delle nostre persone, vi avremmo difeso, contro gli insolenti oltraggiatori.

Ed ora, cittadino Dufraisse, non vi accorgete che coloro che ci perseguitano, sono quegli stessi che vi avrebbero gridato la croce addosso sotto l'Impero, non vi accorgete che coloro che voi perseguitate sono quegli stessi che vi avrebbero difeso dalle ire del Napoleonide e dei suoi satelliti?

Nè crediate vi diciamo questo nell'interesse nostro; non abbiamo bisogno di difesa noi, noi che siamo protetti dalla giustizia del diritto e dalla simpatia del nostro paese: ma questo vi diciamo nell'interesse dell'umanità, e se volete, in nome della Repubblica, che voi avete così male rappresentato fin ad ora.

E l'avete male rappresentata la Repubblica;

1° Perchè avete dato retta agli antichi Imperialisti, e questo ve l'ho già detto, ve lo ripeto e ve lo ripeterò dell'altro quando occorra. I vostri amici d'oggi sono quegli stessi che vi avrebbero denunziato all'Impero tre mesi fa.

2° Avete mal rappresentato la Repubblica perchè la Repubblica si regge col prestigio di sè medesima, e voi non sapete reggerla che con la paura, quella paura, che ad ogni piè sospinto vi fa prendere luciole per lanterne.

3° Avete mal rappresentato la Repubblica perchè della medesima avete rinnegato i principii più sacrosanti, strozzando le aspirazioni popolari, conculcando le franchigie municipali, e tentando di soffocare la più santa delle libertà — La libertà del pensiero.

4. Avete mal rappresentato la Repubblica perchè attraverso il prisma della paura

vi siete lasciato sopraffare dagli intrighi delle individualità, che vi hanno impedito di conoscere le aspirazioni della maggioranza.

5. Avete mal rappresentato la Repubblica perchè non avete avuto il coraggio di praticare quelle verità che predicare in teoria, mostrando così voi stesso di non credere alla verità ed alla santità della scienza.

Ma siete ancora in tempo, cittadino Dufraisse; toglietevi d'addosso quella cappa di piombo della paura, quell'incubo d'influenze letali, che vi circondano, calate il sipario, in una parola, e guardate con occhio sicuro la bellissima fra le belle, la Città famosa per il suo cielo, e per la calma dei suoi abitanti, che ebbero un momento la dabbennaggine di credere alle vostre parole. Guardate, studiate, contemplate, e poi recitate un *confiteor*: l'assoluzione non vi può mancare: conosco i miei concittadini; io esule vi guarentisco il perdono, e voi sapete che gli esuli non hanno nè il tempo nè la voglia di mentire.

In politica ci vuole il coraggio del pentimento; che se questo coraggio non lo avete, allora, mi dispiace il dirvelo, questo non è il vostro luogo; meglio che la toga del magistrato vi si conviene quella del professore; meglio che la prefettura, la cattedra; e più che a prefetto siete tagliato a scrittore. Il tempo degli enciclopedici è finito, per dar posto a quello degli specialisti, e l'uomo, che dispera della teoria, non deve porsi al cimento della pratica.

Coraggio adunque cittadino Dufraisse, ve lo ripeto siete ancora in tempo; recitate un *Confiteor* franco e leale; vedrete che il popolo non vi lascerà neanche

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LE CHIACCHIERE DEL SABBA TO

IV.

Vogava tranquillo il gondoliere su per le onde placide del Canal grande. La margherotta avresti detta vuota tanto scorreva celere per quella morta gora; ma l'occhio si arrestava incerto su qualcosa che avresti detto vivente se avesse pur mosso. Intanto il gondoliere continuava a vogare, finchè, giunto appiè di uno di quei palazzi che portano in fronte il titolo del dolore, cessa d'un tratto, nè più avresti udito il tonfo del remo nell'onda. D'un balzo vedi un uomo muoversi, tutto avvolto nel suo ferraiuolo, con una maschera sul viso che si perdeva sotto un cappello a larghissime tese, porre il piede tremante sulla soglia di quel palazzo che, l'ora del giorno essendo già inoltrata, era sepolto nelle tenebre e nel silenzio. Il gondoliere, quasi nella fosse sopravvenuto, continua la sua via cantarellando fra denti un sospiro alla sua zanza.

Lugubre scena!

Letto, già lo hai ravvisato. Quell'uomo era un bravo, un servitore fedelissimo della serenissima Repubblica, agli ordini del Consiglio dei Dieci.

Il Consiglio dei Dieci! Tu tremi, lettore, e n'hai ben donde. Scelerata oligarchia che arrestava il pianto sulle ciglia, il riso sulle labbra. Povera Ve-

nezia! Ogni anno aveva solo un giorno di gaudio: il giorno dell'Ascensione, quando il doge dalla poppa del *Bucintoro*, disponendosi col mare, lasciava cadere l'anello nuziale. Sposo sventurato! Anche su lui vegliavano i Dieci, ed un bravo anche per lui aveva sempre a cintola un pugnale che sapeva ritto trovare la via del cuore.

Grande Repubblica! Venezia infelicissima!

Eppure quando il Corso, ferocemente fortunato, d'un tratto solo di penna cancellò in Campofornio il nome della temuta repubblica, tutte le pagine, colla sua spada sacrilega, venne strappando dal libro d'oro, e costrinse l'altiero patrizio della laguna ad inchinarsi al tiranno d'Ausburgo, l'aquila bicipite non ebbe forza di spiccare un volo animoso al ruggito tremendo dell'ala leone di S. Marco; ma a Vienna intanto già si stava apparecchiando un corredo nuziale.

Storia di delitti e di sangue!

Venezia sfuggiva al pugnale del bravo, alla barbara inquisizione dei Dieci, per cadere negli artigli del birro tedesco.

Un grido di esecrazione s'innalzò da tutta Europa, ma i destini di Venezia si compirono. L'oligarchia dominante col rimorso dei suoi immensi delitti, doveva ribadire le catene di un popolo generoso e grande!

Silla ebbro di potere scriveva di suo pugno l'elenco dei proscritti intingendo lo stilo

nel fiele e nel sangue, e la snervata plebe romana satollavasi plaudendo nelle arene e nei circhi (*panem et circenses*) ed il popolo rodeva le catene onde era avvinto.

Roma sciagurata! sciaguratissima Venezia!

Chi avrebbe mai creduto che quei tempi che la storia ha eternato con un ferro rovente fossero mai per ritornare nel cuore di questo secolo, che pure dicea dei lumi e del progresso.

Fra gli antri prefettizi si ascondono i nuovi Dieci che nel fitto delle tenebre armano i bravi redivivi!

E su quelle sponde deliziose, ove anco Nerone, intenerito da questo sorriso di cielo, avrebbe pur fatto l'istrione, un nuovo Scilla ha elevato i suoi padiglioni aurati.

perchè avranno dunque a rinnovarsi sempre i delitti?

Ma l'oligarchia dei Dieci già è sepolta, e coi Silla caddero pure i Cesari; perchè dunque rivivono i bravi, e si sospende il corso della legge per sostituirvi l'arbitrio dittatoriale?

A voi, che, ieri ancora, dalla terra d'esiglio, vi dicevete repubblicano, a voi che vi atteggiavate a vittima del 2 dicembre, a voi o signor Dufraisse, che volete pavoneggiarvi del titolo di cittadino è rivolto il nostro riso sardonico.

Quando i vostri concittadini gettati in bando dalla terra nata vennero chiedendo alla nostra

terra ospitalità, qui non trovarono forestieri giammai, e voi stesso, se dopo il due dicembre, foste venuto a Nizza, qui fra le nostre mura, avreste potuto stringere la mano a quell'anima grande di Felice Orsini, ed in noi più che concittadini avreste trovato fratelli, ed ora voi nei nostri concittadini scuoprite fratelli?

Ma sapete voi chi sono, o signor Dufraisse, coloro che nati a Nizza voi dite a Nizza stranieri?

Sono quelli appunto che mentre la patria vostra era oppressa dal furore della corruzione la più schifosa protestarono contro quell'uomo fatale che voi cacciò lungi dal vostro tetto, che vi strappò ai vostri cari, e vi costrinse a gire ramingo sotto un cielo meno inclemente, e premere un suolo meno ospitale. Voi che mangiate inzuppato di lagrime il pane dell'esiglio, e faceste a traverso le Alpi giungere il grido del vostro dolore fino in seno alla patria vostra miseramente oppressa, calpesta dall'uomo del delitto compiutosi in quella notte tremenda, voi dico, o signor Dufraisse, non che eclissare, vantaggare vorreste la gloria di quell'uomo, contro cui da un polo all'altro s'innalza un grido di vendetta?

Vendetta gridano contro lui i figli di Venezia su cui tanti generosi cularono sorridenti col nome della patria sul labbro, l'ultimo sospiro!

giungere al *mea culpa* che vi darà la soluzione. Provatevi, e se non altro vedrete quanto è generoso il popolo Nizzardo.

UNA LEZIONE DI STORIA

Un giornaleto, che si vanta professore di storia, lascia intendere nel suo numero del 30 novembre, che l'Alsazia « abbandonata dal Santo Impero, si è data spontaneamente alla Francia ».

Se il succitato foglio non la volesse fare da maestro nella nostra storia, noi non avremmo rilevato il suo errore, avvezzi come siamo, dal 60 in poi a siffatte corbellerie; ma, dal momento che egli ci vuol veder luccole per lanterne, ci crediamo obbligati a smascherare i suoi errori madornali.

Faremo adunque osservare al nostro confratello, che quando l'impero dovette abbandonare l'Alsazia, lo fece dopo una ventina d'anni di guerra contro i protestanti ribellati, e lo fece quando la Francia, dopo la battaglia di Nordlingen, entrò in campagna approfittando della sua debolezza.

In quanto alla libera dedizione a cui si vuol alludere, ecco quanto ci narra la storia:

Bernardo di Weimar, a cui la Francia avea promesso l'Alsazia, venuto a morto, i suoi capitani, padroni di questa provincia, innalzarono la bandiera francese all'approssimarsi degli eserciti di Guebriant.

La guerra dei trent'anni essendo terminata nel 1648, l'impero, spossato, dovette sottoscrivere la pace di Vestfalia, e così riconoscere le conquiste francesi.

Ristabilita la verità dei fatti, lasciamo liberi i nostri lettori di apprezzare la profondità storica di coloro, che non sapendo neppure la propria storia, si impancano a professori della storia altrui.

Un articolo di Edmond About, inserito nel *Soir* nel 13, pare abbia fatto sensazione. Il *Monitore della Senna ed Oise* lo riporta in gran parte. Lo scrittore domanda altamente al governo cosa intenda di fare. Dice che è necessario che la popolazione sappia quali provvisioni di viveri esistono in città, per non esser sorpresa come lo fu quella di Metz. Soggiunge che bisogna ad ogni costo riattivare le trattative per l'armistizio, giacchè la Francia deve essere rappresentata legalmente da un'assemblea popolare. E non dubita che questa assemblea concluderà la pace in 24 ore quando saprà che i due milioni d'abitanti di Parigi corrono pericolo di morir di fame.

Dall'*Unità Italiana* del 29 novembre togliamo: Correva voce il 19 a Parigi, che il duca d'Anmale sia a capo dell'armata del Nord, nè ciò dee far stupore essendo il signor Keratry un devoto orleanista.

Vendetta gridano quelle spose che si videro strappati dal fianco i loro compagni, dal seno i loro figli!

Vendetta gridano unitamente alla vittima di Queretaro, quei tanti infelici che dovettero del loro sangue struggere le zolle messicane e su di esse lasciare la vita!

Vendetta gridano Venezia e Roma che ci tenne per sì lunghi anni schiava, avvinta questa all'infula sacerdotale, tinta ancora del sangue di Monti e Tognetti, quella tratta a rimorchio dalla rabbia d'Asburgo!

Vendetta gridano contro lui quel generosissimo giovine che fu Enrico Cairoli a cui i *chassapots* vietarono di ridonare a Roma libertà, all'Italia la sua metropoli, e quella scarsa mano di prodi caduti là appiè del campidoglio con lui.

Vendetta contro lui gridano i campi insanguinati di Mentana, le mura di Sedan e di Metz...

Vendetta contro lui gridate voi stesso, o signor Marco Dufraisse, eppure non si tarda di seguirne le peste, d'imitarne gli esempi, d'invidiarne la gloria!

Siamo giusti. La giustizia non ha, per Dio! due pesi e due misure, nè sarà giammai giusto oggi ciò contro cui ieri voi stesso gridavate a piena gola.

Erano ingiusti contro il Napoleonide le proscrizioni e l'esilio.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: Firenze, 26 novembre. — Corrono voci singolari. Negli ultimi Consigli dei ministri sarebbe deciso che se le elezioni di domani non porteranno cambiamenti sostanziali nelle forze rispettive dei partiti, il ministero si considererà come dimissionario rimanendo però in funzione sino al momento in cui il re avrà potuto scegliere al Lanza un successore.

« In tale stato di cose il discorso della Corona si trova esposto a strane peripezie. »

« Si dice intanto che il re abbia avuti frequenti colloqui con alcuni dei più eminenti statisti della *Opposizione liberale*, ma finora son voci e nulla d'altro. »

« L'onorevole Rattazzi di cui si era annunziato l'arrivo a Roma non si è mai mosso da Firenze, e cadono per ciò i commenti fatti al suo supposto suo viaggio. »

— Il *Corriere Italiano* dice che la Banca Nazionale ha spedito un delegato a Londra per assistere al procedimento giudiziario contro i falsificatori de' suoi biglietti.

— Con decreto dell'11 novembre 1870 il Comitato dell'arma del genio è aumentato di un membro ordinario del grado di maggior generale o colonnello.

Scrivono da Firenze alla *Libertà* di Roma:

« Ho avuto nuovi ragguagli sulla proposta di Legge che deve regolare il modo di essere ed i rapporti del pontificato col Regno d'Italia. Vi è la costituzione di una lista civile per il Papa, la conferma della sua sovranità personale, il riconoscimento dell'immunità per la sua persona e per certe residenze tassativamente indicate; vi è stabilito il diritto del Pontefice di tenere una propria guardia armata, ove egli non preferisca di valersi dei soldati dell'esercito italiano. Le Congregazioni avranno immunità anche esse in quanto esercitano atti di giurisdizione spirituale; e i Cardinali stranieri il diritto di Cittadinanza italiana se risiedono presso il Pontefice. Vi sarà una università cattolica in Roma dipendente in tutto e per tutto della Santa Sede. »

Germania.

Abbiamo da fonte autorevolissima le seguenti notizie di Germania:

Il Wurtemberg e la Baviera non entrano nella Confederazione nelle stesse condizioni degli altri Stati, perchè non approvano l'articolo che rimette al capo della Confederazione il diritto di dichiarare la guerra, con l'approvazione del Consiglio Federale, *eccetto il caso d'aggressione*. Il recente esempio ha dimostrato quanto sia facile provocare la guerra, desiderarla e riuscire a farla dichiarare.

— I cento milioni di talleri che si chiedono al Reichstag son già trovati. Si prenderanno concludendo un prestito con diverse case inglesi, a condizioni già fissate.

Ora però si fa le viste di non sapere se si ricorrerà all'imprestito, o alla emissione di buoni del Tesoro. I giornali tedeschi terranno tutti questo linguaggio, fino a che il Governo non avrà reso

Perchè vorreste voi oggi giustificarle colla vostra sanzione?

Era ingiusta sotto il Napoleonide la costituzione del Municipio di Parigi e di Lione sottratto al suffragio cittadino?

Perchè vorreste voi oggi colla vostra sanzione giustificare la costituzione arbitraria del comune? Temo di non dover ripetere col poeta:

« Mutato nomine, de te Fabula narratur. »

Ma il bando, le proscrizioni, l'esilio sono mezzi di governo, sono sistemi di politica!

Ma se così è cancelliamo una volta affine le parole auguste di *Libertà, d'Equaglianza e di Fratellanza* che formano la base della vostra repubblica; ma se il bando, le proscrizioni, l'esilio sono mezzi di governo, sono sistemi di politica, cessate voi dal gridare contro la tirannide che usava gli identici mezzi che voi usate, che seguiva i medesimi sistemi che voi seguite.

Sapete voi a quale condizione ci traete? Alla democrazia, al repubblicanismo autoritario.

Ma voi che pretendete che la libertà non ha da avere ostacoli, potreste voi farvi sostenitore di questa scuola ibrida, che oggi ha irrevocabilmente condannato il progresso dei tempi, l'incivilimento

pubblico l'imprestito stipulato. Le condizioni si dicono vantaggiose per la situazione attuale.

Belgio.

A Bruxelles corre la seguente voce: « Dicesi che qualora la situazione politica si complicasse in seguito al contegno della Russia, un corpo inglese verrebbe ad occupare il Belgio, e che quest'ultimo procederebbe di concerto colla Gran Bretagna a una marcia belga contro attualmente più di 100 mila uomini di eccellente truppa e che in occorrenza potrebbe essere portata a 150 m. L'artiglieria belga è giudicata dagli intelligenti come la prima artiglieria del mondo. Le fortificazioni d'Anversa specialmente, sono difese da cannoni Krupp perfezionati. »

Inghilterra.

Il *Telegraph* ha da un corrispondente da Versailles.

« Il Vincitore di Metz giunse a Rambouillet: le comunicazioni tra le sue truppe e quelle del gran Duca sono aperte, la seconda linea dell'armata del Sud prussiana davanti Parigi è completa, e l'armata della Loira come la guarnigione di Parigi ha cessato d'incutere il minimo timore agli assediati. »

Il destino di Parigi è segnato. Parigi deve cedere e se possiamo aggiustar fede ai giornali di quella città di cui abbiamo ora abbondanza, essa cederà prestose nza neppure fare un ultimo sforzo rompendo la cerchia di ferro che la stringe. Il fatto di Bourget sembra aver gettato i difensori della capitale in uno stato di profondo scoraggiamento. Non credo che Trochu potrà reggere fino a Gennaio, penso invece che i prussiani avranno Parigi fra 15 giorni.

Cronaca Nizzarda

Ieri, vari nostri amici, in preda allo sgomento ed al timore, si recarono all'ufficio del *Diritto* per chiederci a quanto sommavano le espulsioni nelle ultime 24 ore. Ci parve strano questo timore, ma ben presto si venne in chiaro di tutto. Il proto, che Dio gliela perdoni, avea dimenticato il ritornello col quale si annunzia la durata del bel tempo, donde il timore negli animi. Abbiamo fatto una tiratina d'orecchi al proto, il quale ci ha promesso che un'altra volta porrà maggior attenzione al fatto suo. Diamo adunque senz'altro la buona novella.

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non venne notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Riceviamo il seguente comunicato:

Al momento dell'espulsione del signor Ugo, sua moglie era in uno stato avanzatissimo di gravidanza. Il signor Prefetto, avendo appreso dal signor Console d'Italia un tal fatto, si è affrettato d'ufficio ad autorizzare il signor Ugo a rientrare a Nizza.

Lodiamo i sensi d'umanità del signor Prefetto; ma lo avremmo lodato maggiormente se prima dell'espulsione del signor Ugo si fosse informato per bene del come stavano le cose. Del resto il

dei popoli, la filosofia novella, svincolatasi affine dalle pastoie scolastiche.

Le cose sono quali sono venute esponendole in queste chiacchiere; e dovendo fatalmente rimanere in questo circolo vizioso gli autoritari non possono sottrarsi a queste conseguenze ineluttabili.

Ma si cancelli allora dai nostri codici il nome augusto della libertà, e quello si sostituisca di arbitrio: *Stat pro ratione voluntas*.

A che fare contratti; se il contratto cela l'inganno; a che i trattati, se la convenzione asconde la doppiezza; a che la diplomazia, se un'amicizia verbalmente reciproca cuopre la mala fede; a che la giustizia, se la legge poggia sulla simulazione?

Non indugiamo più a lungo, proclamiamo la supremazia della forza, e condanniamo la sola aristocrazia che non può contestarsi, quella dell'intelligenza.

Ecco la novella civiltà che ci si prepara nei gabinetti dei nostri governanti, mentre i popoli infelici sono astretti a fare sacrifici fin qui inauditi di danaro e di sangue.

Ma se questo popolo, sempre generoso, stanco d'indurare tanti danni, omai incapace di fare nuovi sacrifici, si mostrasse più avaro del suo danaro e del suo sangue, credete forse colla forza brutale d'incatenarlo....?

Oh! sulla forza materiale, e voi lo sapete, o si-

comunicato non ci dice una cosa: E o non è colpevole il signor Ugo? Ma o non ha il signor Ugo meritato il decreto di espulsione?

« Inominabile con quella buona fede che lo distingue, cita l'articolo della *Gazzetta de Nice* a proposito della votazione del 60. Ma l'inominabile si guarda bene di citare la risposta fatta a quella protesta, risposta che confuta vittoriosamente la protesta in questione. Ma di questo a suo tempo. »

Al cittadino Dufraisse abbiamo ripetuto più di una volta, che il male in questi paesi lo fanno gli imperialisti; i quali occuparono quasi tutti i posti nelle amministrazioni pubbliche: ne vuole una piccola prova il nostro prefetto? eccola.

Il Direttore delle poste di Nizza ha diramato giorni addietro ai periodici delle località nuove istruzioni circa l'affrancatura ed assicurazione delle corrispondenze per Roma e per il già territorio pontificio, assimilato per il servizio postale al regno d'Italia.

Noi, i quali più di tutti i giornali del luogo abbiamo corrispondenze e cambi di giornali con Roma, noi ai quali per conseguenza tali istruzioni maggiormente approfittavano, noi soli fummo dimenticati da questa perla imperialista di direttore postale, e fummo costretti per vari giorni di pagare un'affrancatura superiore a quella della nuova tariffa. Aspettando di chiedere a questa gioia di direttore imperiale risarcimento di danni, sieno pur lievissimi, denunziamo l'odiosità del fatto alla giustizia del cittadino Dufraisse, perchè egli prenda in proposito quelle misure che crede del caso.

E tanto perchè il cittadino Dufraisse faccia un po' di conoscenza con questo gioiello postale, gli diremo che il Direttore delle Poste di questo dipartimento è il cittadino Roubert il favorito del famigerato Vandal una delle creature le più abbiette dell'Impero. Questo direttore che manca ai primissimi dei suoi doveri, dando le istruzioni che dovrebbe di dovere notificare a tutti, a chi più gli talenta, fu già in comunità d'idea col Baragnon, e fece destituire il Ricevitore principale delle Poste Lusiuchi perchè italiano d'origine. Di più, ripromettendosi che l'Impero avesse a durare eternamente, avea già prese tutte le disposizioni per allontanare da Nizza tutti gli impiegati postali nativi del paese.

Cittadino Dufraisse, con queste piaghe le quali sottomettono il dovere alla politica, con queste piaghe a capo di importantissime amministrazioni crede ella che la Repubblica possa essere sicura. Ci vuole l'amputazione e dove è una piaga si tagli per Dio; le rivoluzioni si fanno o non si fanno.

Il *Phare du Littoral* in un articolo in cui sembra aver voluto spendere tutto quel sale *Gaulois* che tiene in riserva per le grandi occasioni, ci annunzia con quel sorriso beatamente soddisfatto che denota l'uomo veramente contento di se stesso che il re di Prussia avrebbe deciso di far Napoleone III re di Nizza. Dopo questa spiritosa facezia il *Phare* continuando a scherzare giocosamente, esclama trionfante e come un uomo sicuro di portare una botta mortale: *E così il partito separatista di*

gnor Marco Dufraisse, vi ha la forza morale, che vince senza combattere, trionfa senza lottare.

Anche il Napoleonide avea per sé la forza brutale; ma la forza morale lo sbalzò vergognosamente.

Ed oggi stesso se ci giunge tratto tratto una notizia di vittoria sapete voi da chi è riportata questa vittoria? Dal prestigio morale che cinge di fulgidissima aureola il nome di Garibaldi!

Vedi immenso prodigio della forza morale! Ma intanto, mentre Garibaldi col solo suo nome fa argine alla rabbia del Nord, credete voi di poter impunemente cacciare in bando dalla loro patria i suoi concittadini?... Ma se Garibaldi fosse a Nizza, a lui, anche a lui inviereste i vostri sbirri in sul primo mattino per sbarazzarvene.

Oh! io credo che i vostri padroni la pensino diversamente.

Ma intanto....? Intanto mentre Garibaldi colla sola forza morale del suo nome trionfa, qui nella sua patria, per ogni modo, con ogni mezzo, si vorrebbe fare trionfare la forza brutale!

Troppo grande, troppo generoso Garibaldi!

Nizza poichè non vuol la Repubblica Francese potrà gridare viva il Re! *Farceur d'un Phare!* Non so proprio come ilavolo egli s'ingegni per aver tanta malizia! Quanta immaginazione, che buon umore, che finezza in quelle poche righe! Badateci piccolo malizioso, voi avete a morire giovane; tanto spirito non è cosa naturale. Comunque sia il nostro piccolo avversario ha voluto burlarsi di noi promettendoci il Napoleone III come sovrano del nostro paese.

Ma quel Napoleone III di cui parla il *Phare* sarebbe per fortuna quello stesso che cadde gloriosamente in una così detta battaglia di Sedan?

E quello stesso che cadde a Sedan, (so' non ci tradisce la memoria) non sarebbe forse quello appunto che padroneggiò in casa vostra per 20 anni di seguito? Ma, carino mio, in quel caso confessate pure che ci vuol una famosa *tola* da parte vostra per minacciarci di quella stessa frusta che per sì lungo tempo cadde sulle vostre spalle senza riuscire a scuotervi il sangue. Suvvia là lasciate queste ragazzate che non vi fanno manco troppo onore. Se Napoleone deve governare il nostro paese, l'abbiamo ancora da vedere; mentre che voi per ben 20 anni ve logodeste come quei di Cravegna; e forse ve lo sarete gotuto in *eternum* senza l'aiuto di re Guglielmo. Ed eravate 40 milioni; noi non siamo che quaranta mila, ma nondimeno, se il vostro antico padrone volesse venire a signoreggiare qui come fece in casa vostra, ci è da scommettere il primo decreto d'espulsione del prefetto contro un mese del suo stipendio che egli, non 20 anni, ma nemmeno 20 ore aspetterebbe a far fagotte. Non lo volevamo quando era ricco e potente: figuratevi adesso!... Non varrebbe a salvarlo nemmeno la protezione e l'alleanza dell'innominabile!

ULTIME NOTIZIE

Sulle ultime elezioni ecco quel che dice la *Riforma*:

L'Italia meridionale ha dato finora evidentemente in maggioranza, come il Piemonte, deputati indipendenti.

In Lombardia l'Opposizione disputa fieramente la vittoria alla Destra.

Le duplici elezioni di Ferrari e di Cuchi, l'esclusione del Donati l'avvocato della Regia; le elezioni di Asola, di Corte Olona, e di Pizzighetone, di Rho, oggetto di tanta accanita persecuzione, — hanno un significato che per lo meno tiene in iscacco la vittoria della Destra a Milano ed in altri collegi, di quelle provincie.

A Milano l'Opposizione ha sbagliato tattica, e a ciò si deve il suo insuccesso. Sarebbe incauto consiglio di voler, dalle elezioni milanesi, riuscite come una protesta contro la repubblica, arguire che l'opposizione costituzionale manchi di base, e che l'opinione pubblica sia favorevole al sistema moderato.

L'Opinione, che fin da questa mattina si rallegrava che l'opposizione radicale abbia soccombuto nella più parte dei collegi, sarebbe ben imbarazzata a dirlo lo stesso dell'Opposizione costituzionale.

Le nostre impressioni sono precisamente contrarie: l'Opposizione costituzionale, il nostro partito, appare fin d'ora prevalente.

L'onorevole Oliva ha ricevuto da Fiorenzuola il seguente telegramma:

Esito votazione favorevole: salutiamo in voi nostro deputato degno di Roma.

Circa l'incidente Russo si temeva qualche cosa di più serio. La Prussia è d'accordo con la Russia, e starebbe con lei ove guerra ci fosse. A Berlino questa non la si desidera, ma non la si teme. Potrebbe offrir modo di finirla con l'Austria, che colà odiano a mille doppi più della Francia. In ogni modo l'incidente

Russo è per Bismark la coda del cane d'Alcibiade. Adesso si pretende farla da pacieri, e armati fino ai denti, ed in guerra fino alla gola predicar pace all'Inghilterra, che tanto si è data da fare, per ricondurre la pace fra la Prussia e la Francia. Questa inversione di parti è cosa assai ridicola.

— Ci s'informa da Genova che la squadra spagnuola è in vista di quel porto. Essa farà una quarantena di tre giorni nel lazaretto di quella città; quindi sarà invitata ad un pranzo che le offrirà il municipio, e partirà per Firenze sabato sera.

— Sappiamo che si troveranno a Firenze a ricevere la Deputazione spagnuola le LL. AA. RR. il principe Umberto e il principe di Carignano.

— Alcuni giornali si ostinano ad asserire che alcune potenze abbiano chieste spiegazioni al nostro Governo sulle cose romane. Ora questa voce è ripetuta a proposito del sequestro dei giornali che pubblicarono la recente enciclica papale. Noi possiamo assicurare che, nè oggi nè prima sono state chieste spiegazioni di questo genere. L'Europa persevera più che mai, a proposito delle cose romane, nel contegno di astensione benevola, che noi abbiamo detto fin da principio. I documenti pubblicati di recente dal governo austro-ungarico nel *Libro rosso* attestano in modo non dubbio l'esattezza e la veracità delle nostre informazioni.

— Berlino, 20 novembre. — L'ufficio Wolff ha da Saarbrucken:

« Ieri Odo Russel ebbe un abboccamento con Bismarck, che durò due ore, e fu poi invitato alla mensa del re, ma dovette rinziarvi essendo indisposto.

« Già adesso escono da Parigi a migliaia cercatori di patate, e si è costretti a tirare loro addosso per obbligarli a rientrare in città.

« Il principe Lynar è partito stamane per Monaco, latore di una lettera autografa del re. »

— Un telegramma particolare del *Secolo*, da Berlino 29 novembre, annunzia che la città è imbandierata in seguito alle notizie della vittoria.

— Venezia, 1. — Stanotte scoppiò un incendio nella fabbrica dei tabacchi; il fuoco continua ancora. Si ignorano i particolari.

— Berlino, 30. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la questione russa avvicina ad uno scioglimento pacifico. La Russia e l'Inghilterra adottarono già la proposta Conferenza. Dopo il consenso delle altre potenze la Conferenza si riunirà immediatamente a Londra. Le disposizioni concilianti di tutte le parti interessate non permettono di dubitare del risultato pacifico della Conferenza.

Il Reichstag adottò l'ordine del giorno sulla petizione chiedente che fra le condizioni di pace si ponesse l'acquisto di Saigon.

— Firenze, 1. — La deputazione spagnuola arriverà a Firenze sabato. Domenica avrà luogo la solenne funzione per la presentazione del voto delle Cortes e per l'accettazione del Duca d'Aosta.

— Rouen, 30. — I francesi attaccarono ieri il nemico trincerato in Epernay. Dopo una lotta accanita, essi s'impadronirono di questa località; il nemico prese la fuga, lasciando 8 ufficiali e 30 a 60 soldati morti, un centinaio di prigionieri, un cannone e molti cavalli. I francesi ebbero cinque morti e quindici feriti.

Varietà

Una ferrovia attraverso le Ande. — Abbiamo sott'occhio un progetto di ferrovie attraverso le Ande della direzione del Passo chiamato del Planchen nel sud della provincia di Mendoza nella Repubblica Argentina.

Questo progetto si deve al nostro paesano l'egre-

gio ingegnere Emilio Rossetti, professore nell'università di Buenos Aires, e fu fatto per incarico del governo della provincia di Buenos Aires onde stabilire una diretta comunicazione per terra fra l'Oceano Atlantico e il Pacifico. Già il nostro Stobel, che tanto onora l'Università di Parma aveva illustrato in un suo viaggio, come naturalista il Passo del Planchen: ed ora è toccato ad un altro italiano di dimostrare come questo diè la via più breve e più economica per attraversare le Ande con una ferrovia, che secondo i calcoli fatti non costerebbe che 36 milioni di scudi per la parte argentina e 6 milioni per la parte chilina misurando 4654 chilometri da Buenos Aires a Valparaiso.

Non possiamo a proposito di queste ferrovie restare alla tentazione di citare un fatto che altamente onora la scienza italiana. Ora è poco il governo di Buenos Aires, volendo dare a quella città un porto che davvero meriti questo nome, e credendo forse quella difficilissima impresa troppo superiore alle forze dell'ingegnere in capo della Repubblica Argentina, incaricò l'illustre Lesseps di suggerire il miglior ingegnere europeo, che avesse potuto per i suoi studi speciali fare il progetto di un porto per Buenos Aires, e il Lesseps, dopo alcuni mesi di mature riflessioni, propose un italiano, di cui aveva potuto apprezzare l'ingegno nell'opera gigantesca del Canale di Suez. Onore a tutti questi nostri egregi paesani che in così remote regioni tengono alto il nome italiano.

Un domatore di belve assalito dai leopardi. Pochi giorni fa nella città di Hertford, essendovi aperto un serraglio di bestie feroci, avvenne verso le 10 pomeridiane un caso che gettò la costernazione nei moltissimi spettatori quivi accorsi. Stava nella gabbia di cinque bellissimi leopardi il domatore, il quale secondo il solito era in procinto di dare i suoi comandi per farli saltare. Uno di quei leopardi appollaiato, per così dire, su di un beccatello in un canto della gabbia, dimostrando poca voglia di saltare, costrinse il domatore a sloggiarlo a colpi di frusta. In quella un altro leopardo gli si avventò di dietro, e lo stramazò. Allora in un attimo tutti gli animali si slanciarono addosso a quel misero dilacerandolo con gli artigli orribilmente. Ma il domatore non si lasciò perdere di coraggio e sangue freddo, e sebbene cinque avversari avesse contro di sé, fece in maniera di svincolarsene, e tutto lordo di sangue qual era, afferrato un corto bastone, si diede a percuoterli così furiosamente, che le belve sbigottite si ricantucciaron tremando e ringhiando, e il domatore colse quell'istante favorevole per aprir l'uscio e salvarsi.

Dal *(Times)*

Dispacci Elettrici.

(Agenzia Stefani)

Vienna 30 novembre.

La *Neue Freie Presse* ha da Pest:

Il Consiglio dei ministri accettò la proposta conferenza a condizione che la Russia rinonosca la competenza della conferenza e ritiri il passo fatto; ed in caso di rifiuto le altre potenze procedano concordi.

Berlino, 30 novembre.

Si annunzia l'arrivo di Favre a Versailles per nuove trattative.

Si attende la capitolazione di Parigi ai primi di dicembre.

Gli avamposti prussiani si aggirano presso Tours. I ministri e il Corpo diplomatico si trasferiranno a Bordeaux.

Tours, 30 novembre. — Nessuna comunicazione ufficiale circa l'armata della Loire, ma assicurasi che le notizie sieno favorevoli ai francesi.

Lord Lyons comunicò ieri al governo francese la proposta prussiana di Conferenza per gli affari d'Oriente, Nessuna risposta ancora fu data. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che ivi fu fatta la stessa comunicazione.

— Costantinopoli, 29 novembre. — La Porta accettò la proposta della Conferenza. Il richiamo dei redifs sotto le armi è contramandato.

Berlino, 30 novembre.

Si ha in via ufficiale da Versailles 29:

Nella notte del 28 al 29 e seguente mattino ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dai forti dinnanzi a Parigi, che fu presto seguito da una grande sortita verso l'Hay sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i francesi fecero altre sortite, fra cui una contro il 3° corpo ed alcune dimostrazioni su vari punti. Il nemico fu dappertutto respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa cento soldati.

L'armata francese del Nord si ritirò verso Setentrione.

— Costantinopoli, 30 novembre. — Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano. L'am-

basciatore italiano non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata non essere di grande importanza.

— Vienna, 1. dicembre. — È smentito il ritiro del ministro della guerra barone Kunn.

Il *Tagblatt* ha da Londra che Granville notificò ai gabinetti l'accettazione della Conferenza.

Il *Wanderer* ha da Brusselles che la guerra sarà terminata fra due settimane.

A Parigi incomincia a mancare il carbone. Il gaz è sospeso pel servizio dei privati.

— Berlino, 30 novembre. — Un telegramma del Re alla Regina da Versailles, 29, dice: Il principe Federico Carlo annunzia che il combattimento di ieri fu una vera sconfitta d'una gran parte dell'armata della Loira, di cui prese parte al combattimento tutto il 20° corpo e probabilmente anche il 18° e parte del 15° e 6°. — Secondo un rapporto francese erano 70.000. — Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia, e diceasi abbia 400 feriti. Abbiamo fatto 1600 prigionieri, ed il loro numero aumenta sempre più. Assicurasi che il generale Aurelles sia ferito. Le nostre perdite ascendono a 1000 uomini fra cui pochi ufficiali.

(Ultimi Dispacci).

Il ministro Gambetta ha diretto ai Prefetti un lungo dispaccio dal quale stralciamo la parte più importante:

Il 29 mattina, la sortita diretta contro la linea d'investimento è cominciata sulla diritta da Choisy, l'Hay e Chevilly. Nella notte del 29 al 30, la battaglia ha continuato su questi diversi punti. Il generale Ducrot, sulla sua sinistra, passa la Marna nella mattinata del 30; egli occupa successivamente Mely e Montmerly. Egli pronuncia il suo movimento sulla sua sinistra, passa la Marna, e, fiancheggiato alla Marna, si mette in battaglia da Champigny a Bry. Allora l'armata passa la Marna in otto punti; passa la notte sulle sue posizioni dopo di aver preso al nemico due cannoni. Il fatto fu annunziato a Parigi dal generale Trochu. Questo rapporto, nel quale si fanno gli elogi di tutti, non passa sotto silenzio che la gran parte presa dal generale Trochu all'azione; così faceva *Turenne*. È un fatto che egli ha ristabilito il combattimento su diversi punti, trascinando l'infanteria colla sua presenza. Durante questa battaglia, il perimetro di Parigi era coperto da un fuoco formidabile, l'artiglieria fulminando (*fouillants*) tutte le posizioni della linea d'accercchiamento. L'attacco delle nostre truppe è stato sostenuto, durante l'azione, dalle cannoniere gettate nella Marna e nella Senna. La strada ferrata circolare di M. Dorian, di cui non si saprebbe abbastanza celebrare il genio militare, ha cooperato all'azione coll'aiuto di vagoni corazzati, che facevano fuoco sul nemico.

In questo giorno stesso, 30, nel dopo pranzo, vi fu un vigoroso attacco dell'ammiraglio la Roncière, sempre nella direzione dell'Hay e di Chevilly. Egli si è spinto su Longjumeau e si è impadronito delle posizioni trincerate dei Prussiani, che hanno lasciato nelle nostre mani dei numerosi prigionieri e due altri cannoni.

All'ora in cui leggiamo il dispaccio di Parigi, una lotta generale deve aver luogo su tutta la linea. L'attacco del Sud, del 4° dicembre, deve essere diretto dal generale Vinoy.

Si considerevoli risultati non hanno potuto essere acquistati che con gloriose perdite. Due mila feriti. Il generale Renault, comandante del 2° corpo, ed il generale la Charrière sono stati feriti. Il generale Ducrot si è coperto di gloria, e si è meritata la riconoscenza della nazione. Le perdite prussiane sono considerevolissime.

Tutte queste comunicazioni sono ufficiali, essendo state spedite dal capo dello stato maggiore generale, il generale Shmitz.

Per copia conforme
L. GAMBETTA.

— Tours, 2 dicembre, 12 30 pomeridiane. — Il nuovo movimento innanzi dell'armata della Loira ha cominciato con un successo.

Il 16.° corpo ha trovato il nemico fortemente stabilito a Quillanville e a Terminiers.

Nonostante la resistenza del nemico che contava almeno 20.000 uomini e 40 a 50 cannoni abbiamo prese d'assalto oltre la prima posizione del nemico, quelle di Neuville, Villepion, Faverolles. Le nostre truppe hanno vigorosamente preso i villaggi alla baionetta.

L'artiglieria si è comportata rimarchevolmente. Le nostre perdite non sono gravi, quelle del nemico considerevoli. Abbiamo numerosi prigionieri. L'onore della giornata si deve all'ammiraglio Jauriquerry.

P. C. Conforme

Il Prefetto

Firmato, Marco DUFRAISSE.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Favard e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

